



& ANALISI
COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Paola De Carolis**

LOTTA DI CLASSE (AL CONTRARIO) A OXFORD E CAMBRIDGE

Da secoli Oxford e Cambridge sono considerate, in Gran Bretagna, un trampolino di lancio. Una laurea in uno dei due antichi atenei significa, ancora oggi, maggiori opportunità, e non solo professionali. È vista, non sempre a ragione, come una garanzia, un passepartout, uno status symbol. Negli ultimi anni è diventata anche terreno di scontro sulla mobilità sociale. I governi Blair, Brown, Cameron e May hanno imposto alle due università di aumentare la percentuale di matricole provenienti dalla scuola statale. Il risultato è che quest'anno Oxford ha preso il 58,2% dei suoi studenti da istituti gratuiti e Cambridge il 63,4%, un aumento di circa il 40% rispetto al '97. Il totale delle matricole non è cambiato, il che significa che i ragazzi dei licei privati faticano oggi a conquistare un posto molto più di genitori e nonni. Sulla carta il ragionamento fila: perché mai non allargare l'eccellente preparazione accademica delle due università a una fetta maggiore della popolazione? Il problema è che tra i genitori (prevalentemente bianchi e benestanti) che, spesso con sacrifici, hanno scelto di mandare i figli nelle scuole private la sensazione è che la prole che studia sodo alla fine sia sorpassata sul traguardo da ragazzi meno preparati, con voti più bassi, favoriti perché partono svantaggiati. La media richiesta a chi proviene da scuole statali è, infatti, inferiore. Dalla loro parte si è schierato ora il preside di Stowe, un collegio da 50.000 euro l'anno, che ha parlato di ingegneria sociale e di complotto contro le scuole private, arrivando anche a paragonare il discorso a quello contro gli ebrei all'epoca del nazismo. «Per chi da sempre è privilegiato, l'uguaglianza può sembrare oppressione», ha invece commentato la deputata laburista Jess Phillips, che è arrivata a Westminster dalle università di Leeds e Birmingham.